

**L'intervista. Domani all'Ateneo Veneto di Venezia la scrittrice Alessandra Necci presenta il suo "La regina e l'imperatrice" per capire il secolo delle delizie e della dolce vita, ma anche il tempo della rivoluzione e dei molti aspetti del femminile**

**M**aria Antonietta è ricordata perché, riferendosi al popolo francese affamato durante una rivolta prima della Rivoluzione, disse: "Se non hanno più pane che mangino brocche". «È falso! Non lo ha mai detto; quella è una frase affibbiata di volta in volta a sovrane non amate. Con quella frase è entrata nei libri di storia lei, che è stata una specie di Lady D del Settecento, donna che ha pagato il peso di essere austriaca in una Francia molto antiaustriaca. Era arrivata lì al quattordicesimo, bellissima e affascinante, per sposare il defunto». Anche per questo Maria Antonietta, con la madre Teresa d'Austria, è figura da ri-raccontare per capire il secolo delle delizie e della dolce vita, ma anche il tempo della rivoluzione, di un mondo che viene devastato e dove il potere delle donne appare in tutte le sue dimensioni. È l'operazione che spiegherà Alessandra Necci, avvocato, scrittrice, biografa, storica, diplomatica, docente universitaria, domani 10 novembre alle ore 18 all'Ateneo Veneto di Venezia con il suo ultimo libro "La regina e l'imperatrice. Maria Antonietta e Maria Teresa. Due destini tra l'assolutismo e il dramma della Rivoluzione". (Marsilio, pag. 496, € 19).

Introduzione di Antonella Margaglia, discussione con Emanuela Bassetti, letture di Elena Antonello.

**Dedica per suo padre Lorenzo e suo figlio Lorenzo.**

«Tutti i miei libri hanno i due nomi. Mio padre (i procedimenti legali contro di lui - amministratore Eninioni, commissario delle Ferrovie dello Stato, l'ideatore dell'alta velocità - segnano 42 assoluzioni ndr), morto nel 2006 in un incidente stradale, è stato uno dei pochi visionari, come Mattei, in un paese difficile che non è riconosciuto dove spesso i mediocri godono di reputazione che non meritano».

**Lei ha vissuto dentro la storia.**

«Ho visto molto da vicino ingiustizie e drammi. Per questo ho scritto molti libri e mi occupo di storia, che è piena di ingiustizie. Ho cercato le figure che hanno sofferto, come Maria



(1) Gioielleria e Servizi | 049736323 | via G. Galvani, 110/103 | 31044 Montebelluna (TV)



A sinistra un ritratto di Maria Antonietta, regina di Francia. Qui sopra la storica e scrittrice, autrice del libro "La regina e l'imperatrice. Maria Antonietta e Maria Teresa. Due destini tra l'assolutismo e il dramma della Rivoluzione". «Letteratura e storia portano conforto nelle vicende individuali. La lettura ti fa differente»

## «Maria Antonietta, "regina libera" una Lady D del '700»

Antonietta, ma anche Caterina de' Medici, Lucrezia Borgia, il figlio di Napoleone. E anche quello di alcuni "sconfitti".

**Più buoni(e) o più cattivi(e)?**  
«Guardo alle figure che hanno avuto reputazioni dubbie ricordando che chi racconta la storia è poi chi la scrive per ultimo: "vincitore" in quanto narratore. Con Maria Antonietta e sua madre narro di donne di spessore e potere, che hanno inciso sulla storia. Come ha fatto anche Caterina de' Medici traiferita in Francia a 15 anni, né

Dissipata come?

«Folle nel vestiario, nel gioco, nei gioielli danneggiano la sua vita per sempre. Vita che alla fine sarà diversissima. Shakespeare parla di mare nelle vite umane: quella giusta porta al trionfo, altrimenti il disastro. Lei come sovrana sarà un disastro. E la madre non le è mai vicina con affetto».

**Marguerite Yourcenar, autrice che lei ama ringraziare chi l'obbliga a essere se stessa lasciando libera. Maria Antonietta era libera?**  
«Dell'imperatore Adriano della

**È anche immagine di quello che molti vorrebbero essere.**  
«Rappresenta il Settecento, il mondo della generazione dei salotti, feste, vestiti, piume gigli. Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord, dice "Che chi non visse in quegli anni del '700 non sa cosa sia la dolcezza di vivere"».

**Conclude come vittima.**

«Sì, con sua morte finisce un'epoca».

**Come si "entra" nelle persone di cui lei narra, anche negli altri libri che ha scritto?**

«Andando nei luoghi dove hanno vissuto, luoghi che restano imbevuti nei caratteri di queste persone; leggendo le loro lettere e tutti i libri che li riguardano. Quando scrivo ho metabolizzato letture di anni».

**Vero che la vita è l'arte degli incontri?**

«Collezione oggetti napoletani, oggetti napoleonici e foulard. In un foulard è scritto "Chaque rencontre est unique". Ci sono incontri che fanno la differenza. Nel bene e nel male. Maria Antonietta non capisce che la marchesa di Polignac non andava bene per lei».

**Gli italiani e la storia?**

«Rapporto complicato. Perché ci sono tanti memorialisti in Francia ma non in Italia? Risposta: da noi non c'è il senso della memoria. Il nostro è un paese dove - dal Rinascimento - "il particolare" di cui parla Guicciardini prevale sul generale. Dopo un momento di commozone si dimentica: al contrario della Francia, di quella "France éternelle" di cui parlava De Gaulle. L'Italia resta un paese ancora dei mille campanili. Sempre Yourcenar fa dire dell'Italia all'imperatore Adriano: "Tanti talenti che a sommarli non danno un totale"».

**Leggere ci salva?**  
«Letteratura e storia portano conforto nelle vicende individuali. La lettura ti fa differente. "La mia prima patria sono stati i libri" diceva sempre l'imperatore Adriano».

**Adriano Favaro**

«Della sua figura che resta? «Si era inimicata i nobili; e il popolo, che l'adorava sulle prime, poi non la sopportò. Lei è la principessa "moderna", icona che ispira ancora oggi le collezioni di moda».